LA FEDERBRACCIANTI CHIAMA ALLA LOTTA I LAVORATORI DELLA TERRA

Gravi conflitti sindacali nelle campagne se gli agrari non accetteranno di trattare

Fissati tre punti per la ripresa delle trattative - Anche la UIL-Terra per il proseguimento dell'agitazione
Incontro dell'Alleanza dei contadini con il ministro Colombo per la questione dell'ammasso del grano

Il Comitato esecutivo della Federbraccianti ha esaminato la magnifica riuscita delle manifestazioni nazionali del 14 e del 15 scorso.

La partecipazione combattiva di masse ingenti di mondine, braccianti, salariati fissi, compartecipanti, coloni e mezzadri e anche di masse di coltivatori diretti dimostra quanto profondo e diffuso sia il malcontento e il disagio materiale dei lavoratori agricoli e quanto sia viva e pressante la loro volontà di modificare a loro vantaggio questa situazione spezzando l'attacco prepotente e reazionario degli agrari e la stessa politica economica e sociale del governo.

L'intesa delle tre Confederazioni dei lavoratori — CGIL, UIL e CISL — che hanno promosso insieme questa lotta ha suscitato nuovo slancio e fiducia nei lavoratori, i quali si sono ritrovati uniti nelle manifestazioni e negli scioperi.

Nonostante l'unanime protesta dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali, gli agrari hanno mantenuto le loro posizioni aggressive rifiutando la trattativa sindacale per le numerose e fondamentali vertenze aperte e le loro pretese di ridurre le conquiste contrattuali, previdenziali e di imponibile dei lavoratori; il governo dal canto suo non ha preso alcuna iniziativa per la soluzione dei problemi di previdenza e di assistenza.

Il governo, d'altra parte non ha neppure emanato i provvedimenti unanimemente invocati dalle popolazioni interessate per far fronte ai problemi più urgenti della agricoltura come quelli provocati dal maltempo e dai ridimensionamenti della bietola e del riso.

L'acquiescenza governativa incoraggia gli agrari e l'intero raggruppamento della «triplice» padronale a inasprire sempre più una politica basata sul rifiuto della trattativa sindacale come metodo democratico per la soluzione delle vertenze fra lavoratori e padroni e sulla pretesa di imporre unilateralmente ai lavoratori i contratti e le condizioni di occupazione subordinandole all'esclusivo arbitrio padronale. Siffatta politica persegue l'obiettivo di distruggere il sindacato.

Poichè i lavoratori non accetteranno mai di distruggere i loro sindacati costruiti attraverso decenni di lotte di sacrifici, non accetteranno mai la liquidazione delle loro conquiste e tanto meno accetteranno di delegare ai padroni la fissazione delle condizioni di lavoro, di salario e di previdenza, è inevitabile che il persistere da parte degli agrari nelle loro assurde pretese e nei loro attacchi reazionari provochi conflitti sindacali sempre più gravi ed estesi.

La condizione per il ripristino della normalità nelle campagne può essere data oggi solo da un sostanziale mutamento di condotta da parte degli agrari e dello stesso governo.

La Federbraccianti è disposta a trattare senza alcuna pregiudiziale tutte le vertenze aperte sia sul piano nazionale che su quello locale e che sono oggi motivo di conflitto sindacale, sulla base dei seguenti punti:

1) garanzia del rispetto integrale di tutte le conquiste acquisite dai lavoratori nel campo salariale, contrattuale, assistenziale previdenziale e degli imponibili di mano d'opera;

2) impegno di tutte le parti interessate di risolvere i rimanenti punti controversi delle vertenze aperte sulla base della trattativa sindacale respingendo ogni forma di imposizione unilaterale;

3) impegno del governo di dar corso con la massima sollecitudine ai miglioramenti previdenziali relativi agli assegni familiari, al sussidio di disoccupazione e all'assistenza di malattia e a garantire nel pieno rispetto della legge l'iscrizione negli elenchi anagrafici con la giusta qualifica a tutti gli aventi diritto, attuando in tal modo il voto più volte espresso dal Parlamento.

L'E. dichiara che fino a quando agrari e governo respingeranno queste basi ragionevoli e democratiche per la soluzione dei problemi anche più elementari ed annosi dei lavoratori agricoli, la lotta nelle campagne proseguirà senza rinuncia a nessuna delle forme di azione sindacale garantite dalla Costituzione.

Il Comitato esecutivo invita le proprie organizzazioni provinciali a deliberare in accordo con i lavoratori e con tutte le organizzazioni sindacali, lo sviluppo dell'agitazione in corso con gli opportuni inasprimenti laddove il carattere della vertenza lo renda necessario e ad organizzare in comune con i coloni e mezzadri la lotta per le rispettive rivendicazioni; non escludendo le azioni sindacali che si rendono necessarie durante la mietitura e la trebbiatura del grano anche allo scopo di garantire più equi riparti del prodotto.

Il Comitato esecutivo incarica la Segreteria nazionale di proporre alle altre organizzazioni sindacali d'intesa con le quali si è finora unitariamente diretta la lotta in corso, di deliberare di comune accordo le modalità di svolgimento dell'agitazione ed eventualmente nuove manifestazione nazionale a breve scadenza.

Le decisioni della UIL-Terra

La segreteria nazionale della UIL-Terra, esaminata la situazione nelle campagne dopo l'agitazione del 14-15 giugno, ha deciso — è detto in un comunicato — di intervenire presso i competenti organi governativi onde sollecitare ancora una volta l'emanazione di provvedimenti atti a sanare la sperequazione esistente nel campo degli assegni familiari e dell'assistenza e previdenza per i lavoratori agricoli.

La segreteria dell'UIL-Terra inoltre, — aggiunge il comunicato — considerato che la controparte non ha ancora accettato di intavolare trattative sulle rivendicazioni avanzate dai braccianti e salariati, e che nella grande maggioranza non si addiviene alla soluzione delle vertenze coloniche da anni insolute, ha deciso di concordare con le altre organizzazioni la ripresa dell'agitazione

Ricevuta da Colombo l'Alleanza Contadini

Una delegazione di rappresentanti dell'Alleanza nazionale dei contadini, della Confederterra, della Federmezzadri, dell'Associazione nazionale Cooperative agricole, si è recata ieri mattina dal ministro della Agricoltura on. Colombo per prospettargli la necessità di garantire assolutamente ai contadini, piccoli e medi produttori di grano, la possibilità di ammassare l'intero quantitativo prodotto. Nell'incontro con il ministro i rappresentanti dei contadini hanno chiesto: 1) che sia comunque garantita ai contadini la possibilità di ammassare subito tutto il grano prodotto, e quindi che siano subito svuotati i depositi; 2) che siano predisposti finanziamenti ed agevolazioni per gli ammassi collettivi e cooperativi; 3) che, in ultima analisi, quando l'ammasso del grano viene effettuato presso il contadino stesso, gli sia garantito il pagamento del prezzo subito ed al cento per cento.

Rispondendo alla delegazione, e riconoscendo che effettivamente esiste il problema prospettato, il ministro si è impegnato a far svuotare i magazzini di ammasso al più presto, ed ha chiesto che gli vengano segnalati tutti quei casi in cui le partite dei contadini vengono rifiutate dagli enti ammassatori.

In questi riconoscimenti del ministro è da vedere una vittoria della lunga battaglia condotta dai contadini da parecchi anni a questa parte.

E' però altrettanto evidente che questi parziali riconoscimenti sono ancora lungi dal trovare pratica attuazione che comporterebbe un severo controllo sulla gestione della Federconsorzi. Occorre dunque mobilitare le masse contadine in difesa dei loro diritti, concludere in ogni provincia accordi unitari per l'ammasso

UN ANNUNCIO DELLA SEGRETERIA CONFEDERALE

La C.G.I.L. si opporrà in Parlamento all'aumento delle tariffe ferroviarie

Rinnovata al CIP e al governo la richiesta di una riduzione del prezzo dei concimi - La Commissione prezzi non ha ratificato il progetto per le tariffe merci

La segreteria della CGIL, — che si è riunita ieri mattina sotto la presidenza dell'on. Di Vittorio — ha esaminato il problema della riduzione dei prezzi dei concimi chimici e degli anticrittogamici e del progettato aumento delle tariffe ferroviarie, in rapporto alla riforma in corso.

La Segreteria della CGIL ha deciso di intervenire in sede legislativa per opporsi all'aumento delle tariffe nei trasporti ferroviari di persone e di merci. La segreteria confederale ha deciso anche di intervenire subito presso il CIP e di interessare il governo per una riduzione sostanziale del prezzo dei concimi chimici e degli anticrittogamici.

Le tariffe merci alla Commissione Prezzi

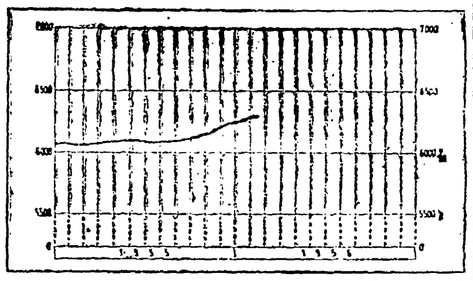
Il progetto relativo agli aumenti delle tariffe merci sulle FF.SS., elaborato dal Ministero dei Trasporti, non è stato ratificato dalla Commissione Centrale Prezzi, riunitasi ieri mattina per esaminarlo.

Come già è stato detto, il progetto ministeriale prevede un aumento medio delle tariffe che si aggira sul 10%, un innalzamento dell'attuale curva di «differenzialità» che dovrebbe restare invariata fino a 400 chilometri, mentre il prezzo per tonnellata-chilometro sul percorso successivo prevede un aumento dal 10 al 20%. Altri aumenti previsti dal progetto ministeriale sono: del 15 per cento per le spedizioni in piccole partite, del 15% per i carri bestiame e per i carri per il trasporto del bestiame.

Il progetto governativo, — che segue al primo, già approvato dalla Commissione Prezzi, per gli aumenti delle tariffe viaggiatori — ha sollevato vivaci reazioni giacchè è chiaro che un aumento delle tariffe non potrà non riflettersi sui prezzi all'ingrosso, particolarmente per le derrate agricole. Facendo portavoce dell'allarme produttori nelle campagne di fronte al progetto — che tra l'altro sopprime ogni forma di tariffe speciali per i prodotti ortofrutticoli — l'Alleanza Nazionale dei Contadini aveva nei giorni scorsi fatto pervenire presso il ministero dei Trasporti e quello del Commercio con l'estero la richiesta di sospensione di qualsiasi aumento per i trasporti dei prodotti agricoli, e denunciando le pericolose conseguenze che gli aumenti previsti avrebbero per tutta l'agricoltura anche indirettamente, riflettendosi sul prezzo dei prodotti necessari all'esercizio dell'agricoltura stessa e fertilizzanti, anticrittogamici, e macchine e gli attrezzi agricoli, le sementi ecc.

La decisione presa ieri dalla Commissione Centrale Prezzi di non far passare il progetto governativo, per il momento, è di grande importanza e dimostra come la pressione della segreteria della CGIL

Si apprende che le commissioni dei due sottosegretari verranno sottoposte al CIP alla fine del mese



Il grafico mostra l'andamento dei prezzi all'ingrosso nel 1955 e nei primi mesi del 1956 (base 1938 = 100): come si vede, l'indice generale dei prezzi ha accusato una progressione al rialzo, che da metà gennaio alla prima settimana d'aprile è stato dell'1%. Alla fine d'aprile, l'indice dei prezzi all'ingrosso risultava del 1% più elevato rispetto a quello della fine d'aprile dello scorso anno. All'evoluzione dei prezzi all'ingrosso corrisponde un analogo andamento dei prezzi al minuto, che nei primi mesi di quest'anno hanno subito un sensibile aumento. In particolare i prezzi dei prodotti ortofrutticoli hanno subito tra novembre e marzo un aumento del 5%: l'aumento delle tariffe merci, determinerebbero sicuramente un ulteriore e sensibile aumento

Rotte le trattative nel settore gas liquidi

La mediazione tentata dal ministero del Lavoro per la composizione della vertenza relativa al rinnovo del contratto collettivo di lavoro per i dipendenti dalle aziende del gas liquido non ha avuto esito positivo poichè i rappresentanti degli industriali si sono rifiutati di addivenire ad un accordo nazionale, affermando di ritenere conveniente la vertenza con gli accordi sottoscritti in alcune aziende nei giorni dello sciopero della categoria, svoltosi, come è noto, 18 giugno scorso.

In seguito a questo atteggiamento, le tre organizzazioni di categoria della UIL, della CISL e della CGIL hanno deciso di invitare le organizzazioni locali dei lavoratori ad iniziare agitazioni di carattere locale e aziendale, per raggiungere quegli obiettivi che sono stati già conseguiti in vari centri nei giorni dello sciopero.

Fissate le rivendicazioni del personale dei convitti

Il Convegno nazionale del personale non insegnante delle scuole e degli istituti d'istruzione tecnica e dei convitti annessi, ha concluso ieri i suoi lavori a Roma, fissando la linea d'azione sindacale per il futuro affinchè — è detto in un comunicato — il governo rispetti gli impegni assunti sin dal lontano 1949, e ha dato mandato ai suoi delegati di rappresentare tali indifferibili esigenze ai ministri della PI e del Tesoro.

NESSUNO SI SALVA DALLE ESALAZIONI LETALI

Gli operai muoiono lentamente alla "Montecatini„ di Orbetello

La storia di quattro decessi - La maggior parte dei dipendenti della fabbrica di esplosivi colpita da intossicazione - La drammatica situazione originata dal supersfruttamento e dall'assenza di misure di sicurezza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GROSSETO, 19 — Un comunicato della Camera del Lavoro di Orbetello, con il quale si ponevano degli interrogativi sulla morte dell'operaio Alberti Anatolio, di 40 anni, deceduto il 25 maggio scorso, mentre lavorava nel reparto nitroclororderivati dello stabilimento SECI, di proprietà della Montecatini, ha suonato il campanello di allarme sulle condizioni di vita e di lavoro di quelle maestranze.

In sostanza il comunicato diceva che l'operaio era morto per intossicazione avvenuta gradualmente, causata dalle sostanze velenifiche che si sprigionano dagli ingredienti con i quali vengono confezionati gli esplosivi.

Abbiamo condotto un'inchiesta sul posto, interrogando operai ed operaie, medici, dirigenti sindacali e degli organismi di fabbrica e possiamo affermare che la conclusione alla quale è giunta la C.d.L. di Orbetello è giusta.

Nella fabbrica SECI di Orbetello, dove lavorano una novantina di donne e centosettanta uomini. Da dieci anni a questa parte sono morti quattro operai di cui due, Ciani e Nanni, a poca distanza di tempo l'uno dall'altro; la trentaseienne Teresa Braccianti lo scorso anno, e, ultimamente, l'operaio Alberti Anatolio. Non si contano poi gli operai e le operaie ricoverati negli istituti sanatoriali e quelli che sono sottoposti a cure continue.

La prima domanda alla quale abbiamo cercato di dare una risposta e stata quella di sapere quali erano le cause di una così allarmante situazione; e risultato che, sia i morti che gli ammalati sono stati colpiti da intossicazione. Per poter giungere a questa conclusione abbiamo in primo luogo preso in esame l'ambiente lavoro. Nello stabilimento le operaie ed una parte degli operai sono suddivisi, in base ai vari processi di lavorazione dell'esplosivo, in gruppi di tre, quattro, sei per ogni reparto e per molte ore debbono restare nell'ambiente dove si sprigionano le esalazioni venefiche. Il loro lavoro si svolge in reparti costruiti in appositi cammineamenti, circondati da terrapieni — e quindi seminterrati — i quali impediscono la circolazione dell'aria. Questa mancata circolazione fa si che le esalazioni gassose ristagnino nell'ambiente di lavoro.

Le già difficili condizioni di lavoro, sono inoltre aggravate dal ritmo impresso alla lavorazione, divenuto più intenso che nel passato, a causa della politica di supersfruttamento della Montecatini che punta alla realizzazione del massimo profitto. A questo proposito citiamo alcuni dati. La produzione è quasi raddoppiata dal 1947, mentre il personale è rimasto pressochè lo stesso. Nel reparto di «petrimaggio» — dove si impasta la nitroglicerina con gli altri ingredienti e dove è morto l'Alberti — fino a tre o quattro anni fa vi erano due operai per ciascuna delle sette macchine, uno dei quali era adibito alla sorveglianza della lavorazione ed un altro al trasporto del prodotto lavorato all'apposito reparto di stagionatura. Ogni macchina veniva caricata tre volte nelle otto ore lavorative e per ogni «carica» occorreva un processo di lavorazione, compresa la «gelatinizzazione», pari alla durata di 90-120 minuti. Agli operai addetti rimaneva così un largo margine per la respirazione di aria pura, come è prescritto dal regolamento per tale lavorazione.

Oggi la situazione è cambiata in peggio: è stato tolto l'operaio addetto al trasporto del materiale e questo lavoro deve essere svolto dagli operai che sono alla sorveglianza delle macchine e della lavorazione. Le macchine sono restate sempre sette, divise in due gruppi: uno di quattro e l'altro di tre. Per le sette macchine prima vi erano 14 operai ed ora soltanto undici: sei per le prime quattro macchine e cinque per le altre tre. Ciò significa, in concreto, che gli operai sono sottoposti ad una maggiore intensità lavorativa che lascia loro pochissimo tempo, molto meno della metà di quello che avevano prima, per respirare quell'aria pura che dovrebbe aiutarli a ritemprare il fisico.

Il conte Carlo Faina presidente e amministratore delegato della Montecatini

Operai, operaie e medici concordano nel dire che la intossicazione avviene lentamente ma inesorabilmente, attraverso l'aspirazione delle esalazioni gassose che si sprigionano dalla pasta con la quale vengono confezionati gli esplosivi. In particolare una sostanza, il «Glicol», emana tali gas venefici. Questa sostanza viene usata per accelerare il processo di «gelatinizzazione».

E' possibile far qualcosa per impedire che le maestranze respirini queste esalazioni? Quali provvedimenti ha preso o intende prendere la Montecatini? Queste domande l'abbiamo poste, e, l'elemento concreto che abbiamo rilevato dalle risposte, è stato quello che la Montecatini potrebbe utilizzare un'altra sostanza ma usa il «Glicol» perchè costa meno. Altra misura potrebbe essere quella di alternare, con maggiore frequenza, gli operai; esporli cioè per un tempo più breve all'aspirazione delle esalazioni. Ciò comporterebbe, però, la qualificazione di un numero maggiore di operai e quindi maggiori spese per la Società monopolistica e naturalmente la misura non viene presa.

Abbiamo anche accertato che, dopo la morte della Braccianti, avvenuta lo scorso anno, una Commissione medica consigliò di installare nei reparti degli appositi aspiratori. La direzione tecnica si oppose a causa — fu detto — della pericolosità. La ragione vera è che la Montecatini non voleva spendere i milioni necessari per l'impianto degli aspiratori. Le sole misure concrete, che anche a dei profani appaiono di poco conto, prese dalla Montecatini sono state quelle di consigliare di tenere le finestre aperte durante la lavorazione, e di tener gli operai il più possibile lontani dagli esplosivi.

Vi sarebbe un mezzo per tener il più lontano possibile gli operai dall'esplosivo ed è quello di aumentarne il numero, di ridurre l'orario di lavoro, ma ciò comporterebbe delle spese che la Montecatini non vuole affrontare per non intaccare i suoi profitti.

La Montecatini, per giustificare la mancanza di misure che possano premunire l'intossicazione va sbandierando il processo di automazione che sarebbe già stato progettato per lo stabilimento. Non sappiamo quando ciò sarà realizzato, ma, dato che non è neppure iniziato, certamente passerà ancora del tempo. Ed intanto i tristi effetti dell'intossicazione misteriosa quotidianamente purtroppo, anche se non sempre sono mortali.

ANZIO PELLETTI

(Continua)

COL 44,7% DEI VOTI ALLA C.G.I.L.

Eletta la C.I. centrale del complesso Montecatini

Le tre organizzazioni sindacali elaboreranno unitariamente la politica aziendale

Si sono svolte a Milano le elezioni per il rinnovo della Commissione interna centrale della Montecatini. Alle elezioni hanno preso parte tutti i membri di C.I. di 156 unità aziendali comprendenti 39.328 operai e 7622 impiegati.

I ventuno seggi disponibili sono stati così ripartiti: CGIL-FILC 9 (prec. elez. 12), CISL 8 (prec. elez. 5), UIL 3 (precedenti elez. 3), indipendenti 1 (prec. elez. 1). La direzione della Montecatini ha praticamente impedito lo svolgimento di un convegno unitario che normalmente precedeva le elezioni stesse, e dal quale doveva uscire la piattaforma rivendicativa aziendale. Nonostante questo, tra CGIL, CISL e UIL sono stati concordati i candidati della C.I. centrale e stabilita la composizione della segreteria della stessa C.I. che avrà un rappresentante di ciascuna organizzazione. E' stato stabilito, inoltre, che il convegno avrà luogo ugualmente alla distanza di un mese dalle elezioni.

Questa decisione unitaria ha un notevole valore sindacale. La Montecatini difatti nel corso di quest'anno, non ha lasciato nulla di intentato per dividere i sindacati ed isolare la CGIL. Il monopolio ha promesso ed erogato un premio di 15.000 lire in tutti quegli stabilimenti dove la CGIL passava in minoranza, discriminando da tale beneficio quelle aziende dove la CGIL manteneva o rinsaldava la maggioranza.

Le discriminazioni, le coercizioni di questo tipo hanno maggiormente influito sugli impiegati. Difatti la CGIL ha mantenuto la maggioranza assoluta in tutto il complesso tra gli operai (55 per cento circa).

Nel corso delle elezioni per il rinnovo delle C.I. aziendali complessivamente, tra operai ed impiegati, le percentuale ottenuta dalle varie liste è la seguente: CGIL 44,7 per cento; CISL 37,8 per cento; UIL 10,7 per cento; indipendenti 5,2 per cento; CISNAL 1 per cento.

IL FONDO DI SOLIDARIETA' SINDACALE

Sottoscrivono per la CGIL i lavoratori di tutte le province

699.600 lire sottoscritte da 77 membri del Comitato direttivo confederale

Sono giunte alla Segreteria della CGIL le prime notizie sulla mobilitazione in corso in tutte le organizzazioni per la campagna del «Fondo di solidarietà Sindacale». La sottoscrizione è già iniziata in numerose province, con l'appoggio entusiasta dei lavoratori che sottoscrivono le prime somme e si impegnano a raggiungere gli obiettivi fissati dalle loro organizzazioni, e in parecchi casi li aumentano notevolmente.

I segretari della CGIL On. Vittorio Bitossi, Lizzadri, Pessi e Santi hanno sottoscritto, ciascuno, la somma di lire 30.000 La stessa somma di 30.000 lire hanno sottoscritto il vice segretario della CGIL Brodolini, il segretario della FIOM, Foa, il segretario regionale della Sicilia Macaluso, il segretario della Federazione statali Magliotto, il segretario della Federbraccianti Magnani, il segretario regionale della Lombardia Marilonia, il segretario regionale del Piemonte Montagnana, il segretario generale dei ferrovieri Massini, il segretario nazionale della FIOM Novella, il segretario della Federazione statali Pieraccini, il segretario della Camera del Lavoro di Reggio Emilia Sacchetti, il segretario della Camera del Lavoro di Milano Venegoni, il segretario della Camera del Lavoro di Teramo D. Paolantonio.

I vicesegretari della CGIL Bonì, Cesari, Di Gioia, Marconi, Rossi, Tanzarella, hanno sottoscritto, ciascuno, lire 10.000. Complessivamente 77 membri del Comitato Direttivo della CGIL hanno sottoscritto la somma di lire 699.600.

I membri dell'apparato confederale hanno sottoscritto, ciascuno, la somma corrispondente a una giornata di lavoro. Una giornata di lavoro hanno sottoscritto i dirigenti sindacali e i membri degli apparati delle Camere del Lavoro e dei Sindacati provinciali della regione emiliana.

Giorno per giorno

Calcolatrici e assistenza

Ieri il ministro del Lavoro, on. Vigorelli, ha inaugurato il primo centro meccanografico del «Servizio contributi agricoli unificati». L'avv. Dall'Oglio, presidente del Servizio, illustrando le finalità del centro, ha detto tra l'altro che con le realizzazioni meccanografiche il Servizio contributi agricoli unificati vuole rappresentare un «sportello» sempre più breve e più efficace fra agricoltori contribuenti e gli enti previdenziali.

Per chi non lo sapesse, il Servizio dei contributi unificati assolve, per incarico del ministero del Lavoro, alla riscossione dei contributi previdenziali che servono poi alla assistenza e alla previdenza dei braccianti e dei salariati. L'agrario è tenuto a denunciare, per legge, gli ettari che possiede e le colture alle quali sono destinati. Sulla base dell'ettaro-coltura vengono calcolate le giornate lavorative che occorrono. Così, da una coltura all'altra, può esservi una sostanziale differenza di giornate lavorative. Per esempio: un ettaro coltivato a barbabietole richiede un impiego di giornate lavorative diverso da quello coltivato a grano e così via.

Tempo, economia dei costi di esercizio, immediata rilevazione delle risultanze contabili e statistiche, chiarezza e precisione sono i guadagni ottenuti con l'attuazione del servizio: il «ponte» è lanciato con 14 macchine fra calcolatrici elettroniche (somma, tabulatrici, perforatrici e riproduttrici, con 50 schedari capaci di 70.000 schede ciascuno. Uno si immagina che l'agrario si presenti allo sportello dei Contributi unificati della sua provincia e dica: «500 ettari a grano, 500 a pascolo; 20 di vigneti; 15 di bosco» e immediatamente le macchine si mettano in moto, in men che non si dica zac! Lieto il conto delle pronto. Anche se l'agrario è, putacaso, di Caltagirone: mette la mano al portafoglio e paga la sua brava quota di contributi.

Peccato, però, che tra le macchine del Centro meccanografico dei Contributi unificati manchi la «lampada-scopribugie». Sarebbe bello, se quando un agrario si presenta allo sportello provinciale di Reggio Calabria e dice: «500 ettari a pascolo», a Roma si accendesse la «lampada-scopribugie».

L'impiegato dello sportello provinciale farebbe un bel sorriso e: «Signor duca o signor barone» — a secondo dei casi — «si che le bugie mandano diritto all'inferno, non ne dica più; per questa volta passi con l'ammonimento. Intanto le notifico — come la "lampada-scopribugie" segnala — 450 ettari a olivo e 50 a pascolo».

La realtà, però, è diversa e gli agrari e gli industriali possono comodamente evadere miliardi di contributi previdenziali. Lo ha clamorosamente confermato, nei giorni scorsi, lo stesso ministero del Lavoro comunicando l'accertamento di evasioni di contributi previdenziali pari a 945 milioni da parte delle sole imprese appaltatrici delle opere finanziate dalla Cassa del Mezzogiorno. Questa è la cifra delle frodi accertate, ma quanti altri miliardi di fare di evasioni non sono conosciute.

La realtà è che il problema della previdenza e dell'assistenza non è solo un problema di semplificazione e di meccanizzazione dei servizi burocratici, esso è sostanzialmente politico e come tale va affrontato, soprattutto giovandosi della collaborazione delle organizzazioni sindacali.

Il miglioramento dell'assistenza malattia e della previdenza sociale ai lavoratori della terra, ad esempio, è una rivendicazione che trova oggi concordi tutte le organizzazioni sindacali, tutti i contadini che in questo momento sono in lotta. Chi dissente sono gli agrari, e in particolare quelli della Val Padana che vogliono perfino di peggiorare le attuali prestazioni previdenziali.

Il governo e dinanzi a una scelta e non vorranno le calcolatrici automatizzate a permettergli di cibarla.

L'avvocato dei lavoratori

CON IL numero odierno ha inizio la pubblicazione di questa nuova rubrica settimanale destinata ai lavoratori, nella quale cercheremo di illustrare sommariamente le questioni più interessanti, relative alla situazione attuale del diritto del lavoro in Italia.

Tale rubrica, pertanto, potrà costituire una utile guida per quanti, sindacalisti e non, sono interessati alla risoluzione di controversie di lavoro.

Inoltre, *l'Unità* risponderà tramite questa rubrica, a quanti vorranno porle quesiti a riguardo.

Cominciamo oggi col porre la nostra attenzione brevemente sulla norma fondamentale posta dall'art. 36 della Costituzione. Come è noto, esso sancisce il diritto del lavoratore a percepire una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del proprio lavoro e, in ogni caso, sufficiente ad assicurare a sè e alla famiglia una esistenza libera e dignitosa.

Da qualche dottrinario, più o meno interessato, non si è mancato di avanzare l'ipotesi che tale principio dovesse restare, appunto, nel limbo dei principi programmatici, poichè, sendo così tale norma sullo stesso piano di quella che dice che la Repubblica... tutela il risparmio». Ma ormai, la grande maggioranza della dottrina e la giurisprudenza di gran lunga prevalente hanno indotto senza possibilità di equivoci, che tale norma ha carattere precettivo, cioè di immediata applicazione. Le conseguenze pratiche sono indiscutibili e le illustreremo nel corso dei numeri seguenti.

Le risposte dell'avvocato

RICCARDO ANTONELLI - Roma — Ho percepito dalla ditta presso la quale lavoro la somma di lire 1.200 quale gratifica, quando la stessa ditta ha dato ai suoi dipendenti una gratifica di lire 1.500. Ero io che pretendevo di una misura superiore? Posso ottenere la differenza ora?

Occorre premettere che le leggi sociali sono per lo più obbligatorie e che per le imprese le liberalità degli imprenditori dei datori di lavoro che le hanno concordate con i sindacati. Poichè la paga deve essere, secondo l'art. 36 della Costituzione, oltre che proporzionata alla quantità e qualità del lavoro prestato, sufficiente a assicurare al lavoratore e alla sua famiglia una esistenza libera e dignitosa, la pretesa da lei avanzata non sembra giuridicamente fondata. In tale caso, il datore di lavoro può revocare per tutto o quasi l'importo da lei percepito quando si attenga alle specifiche procedure previste dalle leggi per la cessazione del rapporto di lavoro. In ogni caso, il lavoratore non sia più in grado di esigere la differenza che gli erano state versate, a seguito di un aggravamento delle sue condizioni finchè Naturalmente permane l'obbligo del pagamento di quanto ha diritto in base alla regolare busta paga e quanto dovutogli per legge.

GIANDOMENICO FRANCESCHI - Loreto — Sono un invalido del lavoro e sono stato licenziato dalla ditta in cui lavoravo, dopo circa un mese dall'assunzione. Non mi è stata corrisposta la indennità di licenziamento, perchè ero in prova. Ho diritto a questa indennità?

Sembrerebbe Come anche si deduce dalla Convenzione (n. 158 dell'Organizzazione internazionale del lavoro, ratificata dall'Italia con legge 2 Apr. 1952, n. 274) del 1 Ott. 1955, la disposizione, non è di immediata applicazione, ma richiede che sia data attuazione mediante accordi collettivi o altre forme conformi alla pratica nazionale. Nel caso in questione, la pretesa sembra infondata, in quanto il suo datore di lavoro, a quanto ci risulta, ha applicato il preavviso contrattuale e quindi, perchè ciò fosse, il giudice potrà determinare quale dovrà essere la giusta paga. In tal caso, si potrà adire il giudice ordinario competente, il quale, tenendo presente la categoria cui l'azienda appartiene, le tregue delle retribuzioni orarie che vengono corrisposte nella zona, considerate pure le espressione concreta di quel complesso di circostanze obiettive di fatto, il diritto del quale la determinazione della retribuzione dovuta è evidentemente e ragionevolmente ispirata a soddisfare il precetto fondamentale dell'art. 36 della Costituzione».

UN GRUPPO DI OPERAI - Roma — Siamo otto operai della provincia, già dipendenti da una impresa fallita. Siamo stati pagati sempre con acconti. Vogliamo sapere come possiamo ottenere il pagamento delle nostre spettanze, e se costa molto.

Occorre che ognuno di voi dopo aver accertato con la massima precisione l'ammontare del rispettivo credito presenti una istanza al Tribunale Civile di Roma, Sezione Fallimentare, su carta da bollo da lire 300, per ottenere di essere ammesso in via privilegiata allo stato passivo del fallimento. Il procedimento non è costoso, nè complicato e dura 1.000 ore il secondo grado. L'unica modifiche contrattuali concernenti gli istituti delle ferie, del congedo matrimoniale, della ripartizione per la 9a e la 10a ora per i discontinui.

ANZIO PELLETTI

(Continua)

Accordo per il contratto delle categorie speciali del settore cementiero

E' stato raggiunto ieri l'accordo per il rinnovo del contratto per le categorie speciali dipendenti dal settore cementiero. L'accordo prevede modifiche per la parte riguardante l'indennità speciale che è stata aumentata a decorrere dal 1. gennaio c. l. di 1.500 per il primo grado e di lire 1.000 per il secondo grado. L'altre modifiche contrattuali concernono gli istituti delle ferie, del congedo matrimoniale, della ripartizione per la 9a e la 10a ora per i discontinui.